

LA REPUBBLICA

// Al riparo di tre pannelli che emblemizzano un tendone, lo spettacolo ripensa alcune esortazioni amorose e circensi di Genet, immergendole in un rapporto maschile a due che adesso ha tensioni infastidite o complici alla Koltès, con Marco Pasquinucci e Massimiliano Caretta inclini a dispute e abbandoni illustranti le logiche di influenza all'interno della coppia. Ha una fisicità debordante a questo serio lavoro anche munito di uno story board del corpo, dove si esorcizza la morte del funambolo a questa livida drammaturgia del Circo che vede nell'artista un amante solitario // Rodolfo Di Giammarco

LA REPUBBLICA

// gioco crudele e poetico costruito su un incontro appassionato e cattivo, dove amore, illusione, delusione, morte disperazione, si danno il cambio in una sorta di gioco dei corpi e delle parole, una danza, una pantomima, tenera e cattiva. Così Marco Pasquinucci e Massimiliano Caretta, nella loro generosa prova d'attore hanno ricostruito con fisica partecipazione esaltata quel doloroso frammento di verità... Antonella Cilento e Laura Sicignano hanno tratto da quelle pagine esaltate e dolorose uno spettacolo originale, tessuto una partitura poetica intensa, fatta di parole, musica, gesti, danza, dove i corpi e le voci si intersecano con tenera disperazione // Giulio Baffi

ITALIA SERA

// una profonda visione dell'assoluto, dove la vertigine tra bene e male coincide con la bellezza e la morte così come il peccato e la grazia diventano una strada comune verso la redenzione... la parola si tramuta in movimento e danza, entrambi codici spezzati e lacerati, sul palcoscenico e sullo schermo dove corpo e parola si alternano rendendo visibili i due cardini della poetica di Genet dove non c'è poesia senza fisicità e fisicità senza poesia // Piergiorgio Mori

RINASCITA

// Potrebbe essere una sorta di saluto al millennio che ci ha appena lasciato, una specie di requiem con il quale ci si purifica la coscienza... la storia è vera e all'insegna della crudeltà... Sulla scena sono due bravi artisti... fantasiosa la regia... // Karen Aquino

IL SECOLO XIX

// Uno spettacolo... decisamente bello nella crudezza e nel rigore formale. Nella riscrittura per corpi recitanti e danzanti (i bravi Marco Pasquinucci e Massimiliano Caretta) il pubblico viene esposto ad una sorta di tardiva dichiarazione d'amore e insieme ad un breviario di estetica che lo scrittore dedicò al giovane algerino... lo spettacolo che abbiamo visto in una sera di diluvio universale al Teatro Garage (di Genova) è un summa della sua (di Genet) estetica crudele e sontuosa // Giuliana Manganeli

IL CORRIERE MERCANTILE

// Il testo è un continuo comporsi e restare sospeso, come la fune dell'acrobata. I due attori in scena contaminano lo scritto originale di Genet con lunghi momenti di danza, che è lotto amorosa e feroce corpo a corpo e rappresenta il gioco di potere... Sul palco monta una scenografia essenziale e scomponibile, cavi, funi, lustrini, coriandoli da circo si combinano e si abbinano in mille differenti possibilità... i protagonisti utilizzano parole crude, quasi blasfeme, che si alternano a riflessioni poetiche // Valeria Prini